Il Copercom: aprire percorsi a difesa della dignità

Cresce l'attesa per la Settimana sociale di Cagliari e il percorso preparatorio si arricchisce di un nuovo tassello: un Comitato *ad hoc* istituito dal Copercom, in un incontro il 14 giugno a Roma. Nell'occasione il presidente del Coordinamento delle associazioni per la comunicazione (Copercom), Domenico Delle Foglie, ha invitato i presidenti delle 29 associazioni aderenti al Coordinamento a sostenere il Comitato. Segno evidente del grande fermento in atto. «Certo, non saremo noi a risolvere i problemi del lavoro – ha detto intervenendo all'incontro monsignor Filippo Santoro, arcivescovo di Taranto e presidente del Comitato organizzatore –. Non vogliamo sostituirci alla politica. Ma, come dice papa Francesco, possiamo aprire percorsi». Il lavoro «dev'essere un'occasione di sviluppo per la dignità della persona», anche di fronte alle grandi trasformazioni legate all'avvento dell'innovazione tecnologica, i robot, l'economia 4.0. Il presidente del Mcl, Carlo Costalli, ha ricordato la necessità di «un grande sforzo, a cominciare dalle forze sociali, affinché si apra una nuova stagione di dialogo tra il settore produttivo e i lavoratori all'insegna della collaborazione». Al dibattito ha partecipato anche Vania De Luca, presidente dell'Ucsi: «Il lavoro dei giornalisti e dei comunicatori è una questione sociale – ha sottolineato –: se si disintermedia e ciascuno può produrre notizie, grazie ai social media, la qualità dell'informazione ne risente e viene meno il rapporto di fiducia e credibilità con i cittadini».

Costalli, Santoro e De Luca

Il Coordinamento istituisce un Comitato in vista dell'evento nazionale che si terrà a ottobre in Sardegna De Luca (Ucsi): anche i media hanno una responsabilità sociale

Disertare le urne, rischio individualismo Iniziativa a Marsala per ritrovare il senso

È ben più di un campanello d'allarme la pervicace disaffezione dei cittadini al voto, con dati sempre più sconfortanti e cronicamente attestati su nuovi minimi storici. Segno di una profonda crisi del sistema democratico e partecipativo. Come ripartire da una reale rappresentanza politica e dalla partecipazione dei cittadini? Quali indicazioni ci offre la Dottrina sociale della Chiesa? Se ne è parlato a Marsala il 30 giugno, in un'iniziativa della diocesi di Mazara del Vallo in collaborazione con il Mcl, intitolata «Crisi della democrazia e dottrina sociale della Chiesa», cui hanno preso parte numerosi dirigenti nazionali e tutti i quadri dirigenti del Mcl di Sicilia.
«Il rischio di questa crisi della rappresentanza è che si smarrisca il senso di un popolo, che si retroceda a un individualismo che distrugga ogni tessuto connettivo e che la protesta sfoci in populismi inutili e dannosi», ha affermato il presidente Costalli presentando l'iniziativa. «La crisi della democrazia la tocchiamo con mano tutti i giorni – ha detto il vescovo di Mazara del Vallo, Domenico Mogavero – perché assistiamo a una crisi di valori data dall'aver emarginato la persona: ognuno di noi cerca disperatamente il proprio interesse e, di fronte allo svanire dei valori veri, svanisce anche il valore della socialità, soprattutto l'interesse verso il bene comune». Al dibattito hanno partecipato anche il vice presidente della Fondazione italiana Europa popolare, Pietro Giubilo, e monsignor Francesco Rosso, canonico della Basilica di San Pietro.

Pagina a cura del Mcl
Viale Luigi Luzzatti, 13/a - 00185 Roma
Tel. 06.7005110 - Fax 06.77203688
Sito internet: www.mcl.it
E-mail: ufficiostampa@mcl.it

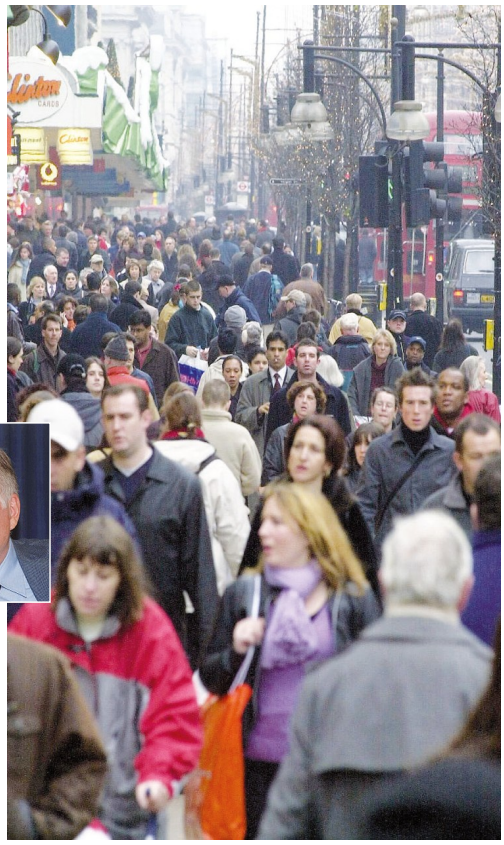
Un'agenda di speranza in una società da rinnovare

L'intervista

Verso la Settimana sociale dei cattolici Costalli: «Intercettare i bisogni dei lavoratori e creare occasioni concrete»

Con il presidente del Mcl, Carlo Costalli, abbiamo parlato della 48ª Settimana sociale, di Europa e della situazione politica italiana.

La 48ª Settimana sociale dei cattolici italiani è alle porte, come vi state avvicinando all'appuntamento?
Da mesi siamo impegnati in un percorso di preparazione per la 48ª Settimana sociale che ha previsto numerosi momenti di dibattito e che culminerà a settembre con il seminario nazionale di Senigallia, dedicato proprio alle conclusioni del nostro cammino. La prossima Settimana sarà un appuntamento di grande rilievo focalizzato su un tema, il lavoro, che continua a essere un'emergenza nazionale nonché la sfida più difficile per il Paese, che reclama una politica in grado di dare risposte concrete e di attivarsi senza ulteriori indugi. Il tema del lavoro e, soprattutto, della dignità del lavoro resta il nervo scoperto e la questione centrale dell'economia globalizzata. Il mondo cattolico, i movimenti come il Mcl, possono con le loro reti intercettare i bisogni dei lavoratori, indirizzarli verso il lavoro che cambia e costruire occasioni concrete. Tutti insieme dobbiamo continuare a lavorare per il sistema Paese perché gli interessi dei lavoratori e delle famiglie rappresentano un'inevitabile priorità per i cattolici. Se siamo fermamente convinti, come suggerisce la traccia predisposta dal Comitato scientifico, che il lavoro debba essere «libero, creativo, partecipativo e solidale» è necessaria una nuova responsabilità in ambito sociale: dobbiamo diventare protagonisti di una nuova dimensione per il bene comune. L'appuntamento di Cagliari sarà un punto di approdo e di sintesi, per poi tornare nei territori con una più forte capacità di presenza e di proposta.
Di recente è stato al Parlamento europeo di Strasburgo, cosa ci può dire sull'Europa?
Sono stato a Strasburgo per accompagnare cinquanta giovani del Mcl presso le istituzioni europee e per ricordare in un seminario la storica firma dei Trattati di Roma. Due giorni intensi che sono stati anche l'occasione per incontrare alcuni parlamentari europei e il presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani: un'opportunità per capire come l'Italia viene vista dalle istituzioni europee e per riflettere sulla necessità che l'Ue si dia salde radici democratiche. La nostra anima è europeista e riformista, ma l'Europa che vogliamo deve essere un'unione solidale, politica, democratica, vicina ai popoli che debbono riconoscervisi come in una preziosa "più grande patria". La criticità maggiore è l'immigrazione: serve una sorta di Piano Marshall che tolga ogni appoggio a dittature che alimentano guerre e povertà. Dall'Unione europea vogliamo un impegno concreto per fermare all'origine quest'esodo di disperati e per spazzare via la vergogna dei muri e dei fili spinati. Ci troviamo di fronte sfide epocali dal cui esito dipende il futuro di tutti: solo se gli Stati europei saranno uniti si potrà vincere l'appuntamento con il futuro.
Dopo le elezioni amministrative come vede il quadro politico italiano?
Gli italiani sono stanchi e sfiduciati nei confronti dei partiti nazionali e le ultime elezioni amministrative hanno dato segnali molto forti in questa direzione, che la politica farebbe bene a non ignorare. L'affermazione di tantissime liste civiche e l'altissimo tasso di astensionismo sono lo specchio del distacco sempre più ampio che si registra tra i cittadini e la politica. È necessaria una visione culturale innovatrice che ribalti il comune sentire individualistico del pensiero unico dominante e riporti al centro dell'attenzione dell'economia e della politica la persona, la famiglia e le comunità naturali. Nel momento più buio della crisi della politica e della credibilità delle istituzioni i cattolici devono ritrovare la dimensione sociale della loro fede per metterla al servizio del rinnovamento della nazione nella democrazia e nella giustizia sociale. È un impegno a cui nessuno può sottrarsi.



E sui profughi il presidente (nella foto) dice: «Dall'Unione europea vogliamo un impegno concreto per fermare all'origine quest'esodo di disperati e per spazzare via la vergogna dei muri e dei fili spinati»

Senigallia

Seminario sul lavoro Tappa verso Cagliari

«Il lavoro che vogliamo. Libero, creativo, partecipativo e solidale. Attraverso il lavoro, lo sviluppo dell'Italia e la crescita dell'Europa», è il tema del tradizionale seminario nazionale di studi del Movimento cristiano lavoratori (Mcl) che si svolgerà a Senigallia dal 7 al 9 settembre. Il seminario sarà un'altra tappa del percorso di preparazione del Mcl alle prossime Settimane sociali dei cattolici. Ci vuole coraggio per mettere a tema non solo il lavoro, ma un lavoro che sia «libero, creativo, partecipativo e solidale», perché riferirsi al lavoro non come a una gentile concessione da parte di qualcuno, ma avendo il coraggio di chiedere – anzi di volere – un lavoro con delle precise caratteristiche, sembra essere una vera e propria provocazione. Così come può apparire una provocazione indicare il lavoro come un cardine per «lo sviluppo dell'Italia e la crescita dell'Europa».
Eppure non si tratta di provocazioni, ma di riscoprire uno dei pilastri su cui si fonda il nostro Paese e l'Europa, un pilastro sempre più misconosciuto e ridotto a qualcosa di residuale. Il lavoro non è più visto come il punto di partenza per la crescita e lo sviluppo delle persone e della società, ma come un problema da risolvere. Per superare questo "equivoco", prima culturale che politico economico, a Senigallia ci sarà il confronto con monsignor Fabiano Longoni, direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Cei, con Mario Taccolini, prorettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, con Domenico delle Foglie presidente del Copercom, con Sergio Gatti, direttore generale di Federcasse e vicepresidente del Comitato organizzatore delle Settimane sociali, e con Francesco Nespoli, ricercatore di Adapt.
Il seminario sarà anticipato da una giornata dedicata ai giovani Mcl sul tema del prossimo Sinodo dei vescovi: «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». Lavoro, vocazione, sviluppo, possono ancora stare insieme? O sono solo dei pii desideri? Astrazioni che non portano da nessuna parte e, anzi, distolgono dai problemi del contingente? C'è ancora chi è pronto a scommette che siano, invece, la giusta prospettiva attraverso la quale guardare le sfide del presente per affrontare il futuro che ci attende e che abbiamo il dovere di preparare. Per troppo tempo abbiamo navigato a vista, con la sola preoccupazione di dare risposte ai problemi del presente. Risposte che, prive di una prospettiva, non hanno fatto altro che aggravare i problemi e soffocare la speranza. Occorre avere il coraggio di affrontare le grandi sfide con uno sguardo diverso, facendo appello a tutte quelle forze sociali ed economiche che hanno a cuore il bene comune, perché non si può più andare avanti con delle esasperanti e inutili battaglie di retroguardia, ma è necessario ampliare gli orizzonti.

L'Europa dei giovani riparte da Strasburgo

L'annuale incontro europeo di Formazione dedicato ai giovani del Movimento cristiano lavoratori (Mcl) si è concluso a Strasburgo con un impegno solenne a «guardare in avanti». I giovani del Mcl – oltre cinquanta sono stati i partecipanti provenienti da tutte le regioni italiane – erano convenuti al Parlamento europeo di Strasburgo per affrontare insieme una riflessione sul tema: «A sessant'anni dai Trattati di Roma: identità e responsabilità». Con l'aiuto del professor Mario Taccolini, prorettore dell'Università Cattolica di Milano, e del professor Stefano Costalli, docente dell'Università di Firenze, sono stati evidenziati i punti salienti della storia dell'integrazione europea e del ruolo che i cattolici hanno avuto in questo processo.
L'alta ispirazione del dibattito e il forte richiamo al senso di identità e di appartenenza hanno favorito un dialogo costruttivo: ciò che vogliamo cambiare e rinnovare, oggi, in questa Unione che ha perso molto dell'ispirazione originaria, dovrà servire per scrivere nuove pagine inedite della nostra storia comune e dovrà essere messo al servizio del popolo.
I cattolici, si è auspicato a più riprese nel corso del dibattito, debbono tornare ad assumere un ruolo di responsabilità e debbono lottare per uscire dalla situazione di marginalità in cui oggi sono relegati.
Si è parlato dunque di responsabilità come prospettiva di un nuovo percorso di pace: la costruzione dell'Europa è un impegno esigente. Un dibattito appassionato, che ha sottolineato come l'Europa sociale sia ancora da costruire e, per questo, si è auspicato che il dialogo sociale europeo possa tornare ad essere il baricentro di un nuovo sviluppo che possa determinare una maggior coesione sociale in tutta l'Ue.
Il presidente del Mcl, Carlo Costalli – il quale, insieme a monsignor Francesco Rosso, è stato ricevuto dal presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani – ha evidenziato come l'incontro dei giovani rappresenta qualcosa che va ben oltre la commemorazione dei Trattati e che anche questa, come pure le tante altre iniziative di formazione messe in campo dal Mcl, costituiscono l'occasione per tutto il Movimento per «riconfermare la propria anima europeista (...). L'Europa che vogliamo non può essere un'Unione subalterna ad una cultura tecnocratica ed elitaria» ma dev'essere un'Unione che «riscopre le sue radici popolari, un'Europa che sa essere solidale, politica e vicina ai popoli».
Ed è proprio fra il «serve più Europa» di Carlo Costalli e il «dobbiamo guardare avanti», lanciato dai giovani, che si racchiude il senso di una sfida che vedrà, da adesso in avanti, i giovani dirigenti del Mcl impegnati a costruire cantieri e laboratori dove si possano affrontare i confronti aperti e cercare di costruire una nuova cultura partecipativa: una cultura capace di stare veramente con la gente superando lo sterile populismo che semina soltanto ignoranza.

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjMWI0ZWFhN2ItYzhkMS00YzczLTgxYWUtNGExMjQ2MTI3NjZklyMjMjAxNy0wNy0xMlQxMjowODo1OSMjI1ZFUg==